

ORDINE DEL GIORNO

I lavoratori delle aziende operanti al Petrolchimico di Marghera, riuniti in assemblea il 31 agosto 2006 con le RSU e le segreterie nazionali e territoriali di categoria FILCEM – FEMCA – UILCEM ritengono gravissimo e inaccettabile l'atteggiamento assunto da DOW di non riavviare gli impianti TDI dopo le operazioni di manutenzione e di aver prospettato la chiusura definitiva dell'intero ciclo produttivo.

Tale scelta è ancor più grave considerate le implicazioni e le conseguenze che ricadranno sull'insieme dei lavoratori chimici, meccanici e edili e dell'economia della città.

Una decisione così repentina inoltre, nel momento in cui si dovesse gestire la definitiva fermata degli impianti, creerebbe inevitabilmente problemi di sicurezza.

Il Petrolchimico di Porto Marghera è un pezzo fondamentale della chimica italiana e non può essere cancellato da un atteggiamento irresponsabile assunto dalla multinazionale.

Da tempo le Organizzazioni Sindacali Nazionali hanno posto al centro dell'iniziativa politica l'urgenza e la necessità di definire attraverso una vertenza chimica un piano nazionale di politica industriale che proprio da Marghera è partita il 7 ottobre 2005.

Nonostante le grandi iniziative di lotta messe in campo nell'ultimo anno a livello nazionale e locale il sindacato è ancora in attesa di risposte sia da parte del Governo che di ENI.

Nel contempo, a fronte delle emergenze produttive e occupazionali di Porto Marghera, è aperto un tavolo nazionale con il Ministero dello Sviluppo Economico che ha in programma ulteriori incontri nei primi giorni di settembre 2006.

In particolare si tratta di definire le linee strategiche del futuro sviluppo di Porto Marghera e di concedere le autorizzazioni (VIA) ferme al Ministero dell'Ambiente non essendoci nei progetti presentati ostacoli di natura tecnica.

E' indispensabile che i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico si coordinino al fine di rimuovere gli ostacoli e dare finalmente il via ad una nuova fase di sviluppo industriale e di bonifica delle aree degli impianti dismessi.

Le aziende che hanno inquinato non possono andarsene e devono ora impegnare le necessarie risorse economiche per bonificare le aree dimesse senza scaricare sullo Stato e la collettività i costi di tali fondamentali interventi.

I lavoratori del Petrolchimico e le organizzazioni sindacali di categoria chiedono a DOW di rispettare gli accordi e di riavviare gli impianti, incominciando già la sperimentazione del TDI senza l'utilizzo del fosgene.

Il governo deve impedire a DOW di chiudere l'impianto di Marghera andando a produrre poliuretani con la nuova tecnologia in altri paesi europei, dopo che ha preso denaro pubblico dall'Unione Europea per lo sviluppo del progetto di ricerca che elimina il fosgene.

Si può produrre eliminando gli stoccaggi di fosgene e nel contempo dare avvio alla sperimentazione della produzione con l'impiego del dimetilcarbonato.

Le istituzioni locali devono mantenere gli impegni assunti con l'Intesa del dicembre 2005 e devono pretendere da ENI il rispetto degli stessi.

ENI porta le maggiori responsabilità di questa pesantissima situazione di dismissione dell'intero settore produttivo chimico.

E' incomprensibile l'atteggiamento di ENI che, minimizzando la portata delle decisioni DOW, propone soluzioni occupazionali transitorie che rinviando il problema senza dare prospettive concrete di sviluppo ed occupazione.

E' necessaria una precisa assunzione di impegni da parte di ENI, sia per quanto riguarda l'indispensabile processo di bonifica delle aree, sia per i nuovi progetti industriali, che per lo sviluppo di nuovi progetti di ricerca, consolidando gli attuali centri come Venezia Tecnologie, il Parco Tecnologico Scientifico, in quanto il potenziamento della raffineria proposto non può essere alternativo al Petrolchimico, ma anche riprendendo l'impianto di TDI ceduto cinque anni fa a Dow. I lavoratori del Petrolchimico, a fronte di questa grave situazione occupazionale e produttiva decidono di attuare tutte le necessarie iniziative che si rendono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di:

- riavvio degli impianti DOW;
- applicazione dell'Accordo di Programma per la Chimica dell'ottobre 1998 con il rilascio da parte del Ministero dell'Ambiente delle autorizzazioni ai due progetti di membranizzazione del cloro-soda e bilanciamento CVM-PVC;
- definizione di un piano industriale per la chimica di Porto Marghera di lunga prospettiva;
- potenziamento della ricerca ENI;
- realizzazione di un piano di bonifiche delle aree degli impianti dismessi;
- proseguire con gli impegni assunti per una chimica innovativa (Parco dell'Idrogeno);

Facciamo appello a tutte le forze politiche che condividono la necessità di avere un'industria nazionale sviluppata e tecnologicamente avanzata, ad attivarsi per facilitare il processo di innovazione tecnologica e di sviluppo della ricerca di miglioramento ambientale e della sicurezza che dia prospettive produttive a Marghera, che rappresenta uno dei più importanti poli industriali europei.

Per troppo tempo si è diffusa, anche ad opera di alti livelli istituzionali tra cui il governatore della Regione Veneto Galan, l'illusione di facili alternative al Petrolchimico, illusione che, assieme alla mancata attuazione di una parte qualificata dell'Accordo di Programma, è tra le cause principali di questo stato di cose che, in assenza di valide alternative, non potrà che produrre ancora nuovi disoccupati.

Chi in tutti questi anni ha ostacolato l'Accordo di Programma porta la gravissima responsabilità di aver bloccato la conversione ecologica dell'impianto di cloro-soda, aver aumentato a dismisura la movimentazione su strada dei prodotti chimici, di aver impoverito l'economia locale attraverso l'incremento della disoccupazione e di aver fornito alle imprese l'alibi delle lungaggini burocratiche per abbandonare il sito senza pagare alcun prezzo.

I lavoratori del Petrolchimico decidono di proseguire con le iniziative di lotta che prevedono di arrivare alla fermata totale del Petrolchimico orientandole soprattutto nei confronti di ENI e chiedono che il Governo convochi urgentemente un incontro per affrontare la grave situazione che si è determinata.

I lavoratori chiedono altresì a CGIL . CISL e UIL di Venezia di proclamare una mobilitazione generale al fine di sostenere l'area industriale e i progetti di riqualificazione rispondendo così ai bisogni dei lavoratori e dei cittadini in termini di occupazione, sviluppo e salvaguardia ambientale. Le RSU di tutte le aziende petrolchimiche di Porto Marghera si riuniranno lunedì prossimo venturo per dare inizio alle azioni di lotta fino alla fermata degli impianti.

Marghera, 31 agosto 2006